**2 Teatri in salotto: mercoledì 17 marzo LUCILLA GIAGNONI in “VERGINE MADRE”**

Nel 700° anniversario dalla morte di Dante Alighieri il Teatro di Locarno sceglie una commemorazione d’impatto, inusuale, potente. I canti del Sommo Poeta diventano così tragicamente attuali, come mai prima d’ora, riflettendo la condizione umana che stiamo vivendo.

Gli antichi versi risuonano in “**Vergine Madre – Canti, commenti e racconti di un’anima in cerca di salvezza”, di e con Lucilla Giagnoni**. Parole eterne, incantatorie, taumaturgiche e rituali, ripetute quali confortanti preghiere che donano tregua dagli affanni terreni tramite la poesia e l’arte.

Mercoledì 17 marzo alle ore 20.30 lo spettacolo sarà trasmesso all’interno della stagione “2 Teatri in salotto” visibile gratuitamente sul sito [www.teatrodilocarno.ch](http://www.teatrodilocarno.ch) e in contemporanea in streaming sul canale social del [www.centroculturalechiasso.ch](http://www.centroculturalechiasso.ch).

Le due realtà teatrali ticinesi che hanno ideato la rassegna streaming in corso da alcune settimane.

Lucilla Giagnoni porta in scena sei canti della Divina Commedia, probabilmente i più noti. Sei tappe di un pellegrinaggio condotto “nel mezzo del cammin di nostra vita”: Il viaggio (Il primo canto dell'inferno), La Donna (Francesca, il V), l'Uomo (Ulisse, il XXVI), il Padre (Ugolino, il XXXIII), la Bambina (Piccarda, il III del Paradiso), e infine una donna, chiusa nella solitudine di quello che oggi definiremmo “lockdown”, la Vergine Madre del canto conclusivo del poema (Vergine Madre, il XXXIII del paradiso).

È la Commedia Umana di Dante, una strada che si rivela costeggiata da figure “parentali”: quello che si compone, guarda caso, è il disegno di una famiglia.

“Dalla lettura dei canti scaturiscono storie. Il lato oscuro dell’uomo, l'aspetto meraviglioso e terribile del padre, la santità dei bambini, la prigione della donna, la grandezza della madre che ci indica l’unica strada possibile: la conciliazione degli opposti, l’armonia dei contrari – sottolinea Lucilla Giagnoni - Un percorso ricco, sorprendente e, soprattutto, confortante. Come la preghiera. A cantare e raccontare storie è una donna. Perché più spesso sono le donne a pronunciare, senza mediazioni, il desiderio di pace. E perché sicuramente l’anima ha una voce femminile. Una donna isolata dal mondo, nel suo giardino, in una notte oscura crea per sé stessa un‘isola di pace. Le abbiamo conosciute anche noi certe isole di pace, mentre eravamo turbati per quello che succedeva, là fuori: se ora ci pensiamo bene, spesso erano momenti di poesia, lo strumento migliore per comprendere il mondo rapidamente e in profondità”.

Lo spettacolo dopo la diretta di mercoledì 17 marzo sarà visibile sui siti del due teatri a qualsiasi orario sino al 26 marzo compreso.